








Indice

<i>Prefazione</i>	pag.	III
-------------------------	------	-----

IMMIGRAZIONE E DISCRIMINAZIONI: LA STRADA VERSO UNA REALE INTEGRAZIONE



 Gli immigrati in Italia tra economia e società.....	»	3
 Alle origini della discriminazione.....	»	7
<i>La percezione delle discriminazioni nelle ricerche di AHEAD</i>		
 La diversità etnica nel mondo del lavoro.....	»	17
<i>Un nuovo fattore di crescita</i>		
<i>Il diversity management</i>		
<i>Le potenzialità della strategia</i>		
 La discriminazione etnica e i suoi costi.....	»	21
<i>Un modo per reagire</i>		
<i>L'importanza dell'integrazione sul posto di lavoro</i>		

LA LEGISLAZIONE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE




 Riconoscere la discriminazione	»	25
<i>La discriminazione diretta</i>		
<i>La discriminazione indiretta</i>		
<i>La molestia</i>		
<i>La vittimizzazione</i>		
<i>Le eccezioni al divieto di compiere discriminazioni</i>		
<i>L'onere della prova</i>		
 Strumenti di verifica per i datori di lavoro	»	29
<i>Le Faq</i>		
<i>Il Test</i>		
 Gli strumenti di prevenzione e tutela contro la discriminazione	»	33
<i>La procedura di conciliazione</i>		
<i>L'azione civile</i>		
<i>La Corte di Giustizia delle Comunità europee (CGCE)</i>		



LA GIURISPRUDENZA ITALIANA SULLA DISCRIMNAZIONE E GLI ORGANISMI DI TUTELA E ASSISTENZA

-  Orientamenti giurisprudenziali sulla discriminazione per razza, etnia o nazionalità pag. 39
Gli strumenti di repressione penale e la loro scarsa applicazione nella prassi
Rapporti tra strumenti di repressione penale e mezzi di tutela civile
Valorizzazione oggettiva della finalità di discriminazione razziale
Rapporti tra strumenti di repressione penale e libertà di manifestazione del pensiero
L'applicazione degli strumenti di tutela civile
L'ordine di cessazione della condotta discriminatoria
Il risarcimento del danno non patrimoniale
Casistica delle condotte discriminatorie illecite rilevate dalla giurisprudenza italiana
-  Gli organismi di tutela, assistenza e promozione della parità di trattamento » 49
Le associazioni e gli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni
L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)
Centri regionali di osservazione, informazione e assistenza legale per gli stranieri vittime di discriminazioni

VALORIZZARE LA DIVERSITA': PRATICHE E POLITICHE DI INTEGRAZIONE ECONOMICA

-  La contrattazione collettiva » 65
-  Creare un ambiente di lavoro non discriminatorio » 71
Gestire la diversità è un impegno concreto, non un semplice progetto
Politiche e principi per la parità di trattamento
Procedure e condotte per la parità di trattamento
Le buone pratiche contro la discriminazione
Perché un codice di condotta
-  Le parole della diversità » 83

Fare della diversità etnica un valore aggiunto

L'Italia, un tempo Paese di emigrazione, è ora fra le nazioni industrializzate meta dei principali flussi migratori. Secondo il recente rapporto del Dipartimento affari economici e sociali dell'ONU, nel 2050 il nostro Paese è destinato a salire addirittura al quarto posto della classifica mondiale (dopo USA, Canada e Germania) al ritmo di 139.000 nuovi arrivi all'anno.

I numeri del fenomeno migratorio ci dicono che le nostre comunità non possono più essere concepite come fortezze da difendere contro "invasioni" bensì come luoghi in cui l'immigrazione apre una prospettiva di crescita sociale e civile, in cui si realizzano il confronto e l'integrazione, si sperimentano e affermano nuovi modelli di convivenza e di coesione sociale.

D'altro canto, i dati demografici ci dicono che con una popolazione autoctona tendenzialmente decrescente la crescita economica italiana è sempre più dipendente dalle minoranze immigrate che si sono integrate nel nostro Paese, dove vivono, lavorano, studiano, attuano un loro progetto di vita che prevede in molti casi il ritorno nel Paese di origine ma più spesso la scelta di rimanere in Italia.

In una visione circolare dei processi migratori e di interconnessione tra migrazione e sviluppo, l'immigrato svolge un ruolo fondamentale di agente per lo sviluppo, al contempo, del Paese di origine e del Paese di accoglienza, oltre ad essere, ovviamente, l'autore del miglioramento della propria condizione personale e di quella dei propri familiari.

Le cosiddette "tre vittorie" (per l'immigrato, il Paese di origine e quello di accoglienza), di cui si parla anche in ambito Nazioni Unite, ci suggeriscono di impostare le politiche migratorie, in generale, e di integrazione, in particolare, in modo da favorire e valorizzare le opportunità positive che il fenomeno migratorio può produrre, rispondendo, così, anche alle inquietudini sociali e culturali che lo accompagnano.

La sfida che la realtà dell'immigrazione ci pone oggi non sta nell'essere pronti a gestire il disordine ma nella capacità di costruire un nuovo ordine sociale, per mezzo di strategie consapevoli e sulla base di modelli economici inclusivi, soprattutto riconoscendo dignità e coniugando i diritti e i doveri di chi già vive e lavora nel nostro Paese e di chi sceglierà di farlo nel futuro.

Se si intende valorizzare il loro contributo all'evoluzione economica, culturale e sociale delle comunità locali dei Paesi di accoglienza, è necessario riconoscere gli immigrati come soggetti sociali attivi ed evitare di cedere alla tentazione di considerarli come oggetto di politiche assistenzialistiche, vittime indifese o criminali più o meno inconsapevoli.

In una sorta di scala dei bisogni, il primo fondamentale interesse del migrante per motivi economici è di poter lavorare in condizioni tali da realizzare un risparmio che gli consenta di consumare nel Paese di accoglienza o di investire in quello di origine, secondo il suo progetto migratorio.

In progressione, gli altri interessi che l'immigrato cerca di soddisfare nel Paese di accoglienza riguardano la sicurezza del suo status giuridico, l'alloggio e il ricongiungimento familiare, l'istruzione per i propri figli, il mantenimento della propria cultura e identità nazionale, il riconoscimento delle proprie qualifiche, la partecipazione alla vita sociale e politica.

Un'integrazione efficace, che tenga conto dei bisogni dell'immigrato e lo sappia rendere protagonista consapevole dello sviluppo del suo percorso di integrazione, si basa essen-

zialmente sui diritti e sulla loro effettiva attuazione. La corretta regolamentazione del fenomeno deve, pertanto, garantire agli immigrati uno status giuridico sicuro costituito da diritti e responsabilità e assicurare l'effettivo godimento soprattutto di quei diritti che promuovono l'integrazione (quali il lavoro e il ricongiungimento familiare) nonché la parità di accesso ai servizi pubblici.

Dare pari opportunità, sviluppare la partecipazione civica degli immigrati, consentire l'acquisizione di conoscenze di base sulla lingua, la storia e le istituzioni della società ospite, valorizzare il loro contributo positivo allo sviluppo di una società più aperta e solidale, individuare e bloccare precocemente atteggiamenti discriminatori, sono tutte linee d'azione che portano all'inclusione e alla coesione sociale e contribuiscono alla sicurezza interna e al benessere complessivo della collettività.

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla discriminazione, soprattutto nei luoghi di lavoro, e di sostegno del processo di integrazione di uomini e donne migranti anche nel mercato del lavoro, l'ordinamento italiano riconosce un ruolo primario agli enti locali cui compete l'attuazione nel rispettivo territorio delle priorità politiche nazionali in materia di integrazione. In quanto ente esponenziale della comunità locale, il Comune ha, peraltro, una responsabilità primaria nel garantire la convivenza pacifica e il mutuo rispetto tra i suoi residenti.

Occasioni istituzionalizzate di analisi e confronto sono indispensabili tra i diversi attori locali: enti locali, organizzazioni non governative, parti sociali e organizzazioni rappresentative degli stessi immigrati devono incontrarsi nella condivisione di obiettivi comuni e nell'individuazione degli strumenti idonei al loro raggiungimento.

A tale proposito, sono un esempio rilevante di raccordo sul territorio i Consigli Territoriali per l'Immigrazione istituiti in ciascuna provincia nel 1999 sotto la presidenza del Prefetto e composti da rappresentanti delle competenti amministrazioni locali dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, degli enti e le associazioni localmente attivi nel soccorso e nell'assistenza degli immigrati e, infine, delle associazioni di extracomunitari maggiormente rappresentative sul territorio.

I Consigli vogliono essere un tavolo di confronto, di dialogo e di mediazione istituzionale per l'analisi delle esigenze e la promozione di interventi integrati, sostenuti da protocolli d'intesa o da accordi di programma fra gli stessi soggetti coinvolti. I Consigli svolgono anche un ruolo rilevante di diffusione di informazioni sui diritti e doveri degli immigrati attraverso la pubblicazione di guide pratiche redatte in varie lingue straniere.

Un'informazione corretta sul fenomeno migratorio, che sappia tener conto anche del punto di vista del migrante, la promozione e la diffusione dei valori su cui si fonda la lotta alla discriminazione, anche mediante iniziative di sensibilizzazione come quella che, grazie al co-finanziamento dell'Unione Europea, ha dato vita alla presente Guida, sono tutte misure positive che, migliorando la comprensione delle problematiche connesse al fenomeno, possono contribuire al superamento di prassi discriminatorie e all'affermazione dei principi della parità di trattamento e della non discriminazione.

In contesti economici e sociali in continua evoluzione, l'applicazione della legislazione antidiscriminazione - di cui l'Italia si è dotata a partire dal T.U. sull'immigrazione del 1998 (artt. 43 e 44) fino ai decreti legislativi n. 215 e 216 del 2003 di attuazione, rispettivamente, delle direttive comunitarie 2000/43/CE e 2000/78/CE - deve tendere anche alla finalità di accompagnare lo sviluppo del nostro Paese. La sfida è quella di stabilire regole semplici, chiare e trasparenti per tutti i soggetti coinvolti nelle dinamiche sociali ed economiche e di favorire comportamenti rispettosi di tale regole, nella consapevolezza che gli atti di discriminazione, se non adeguatamente repressi e sanzionati, nella sostanza possono anche giungere a compromettere o, addirittura, negare l'esercizio di diritti e libertà fondamentali inerenti alla persona umana.

On. Avv. Marcella Lucidi
Sottosegretario Ministero dell'Interno